

# Istituto Tecnico e Commerciale per Geometri Lodovico e Valentino Pasini – Schio (VI)

## **Argomento per l'esame di maturità**

Anno scolastico 2015/2016

Materie: Storia dell'architettura  
Progettazione

Alunno: Gelain Giovanni

Classe 5<sup>^</sup>ACAT



# S. CECILIA E ALTRE STORIE... A TORREBELVICINO

*Handwritten notes in the bottom left corner of the map.*

*Handwritten notes at the bottom center of the map.*

*Handwritten notes and scale bar in the bottom right corner of the map.*

# Linea del tempo

0

78?



500



1000



1311?

1500

1497

1500

1630

1676



2000

1910

1964

# Cenni storici

La chiesetta di Santa Cecilia, scrive nel 1814 lo storico **Gaetano Maccà**, viene nominata per la prima volta in un documento del **1482** ma, successivamente il dr. **Paolo Pretto** - medico appassionato di storia locale - la trova già citata in documenti del **1311**; costruita su fondamenta di un edificio più antico, si dice che inizialmente sia stata la parrocchiale della "villa" [= località, borgo, villaggio] di Torrebelvicino.

Nel **1581 Natale Righi**, vescovo di Veglia (in croato Krk) e originario di Torre, consacrò l'altar maggiore di questa chiesa: della lapide in marmo nero che ricordava l'avvenimento, portata in canonica nel 1910 in seguito alla demolizione della chiesa, non rimane purtroppo traccia.

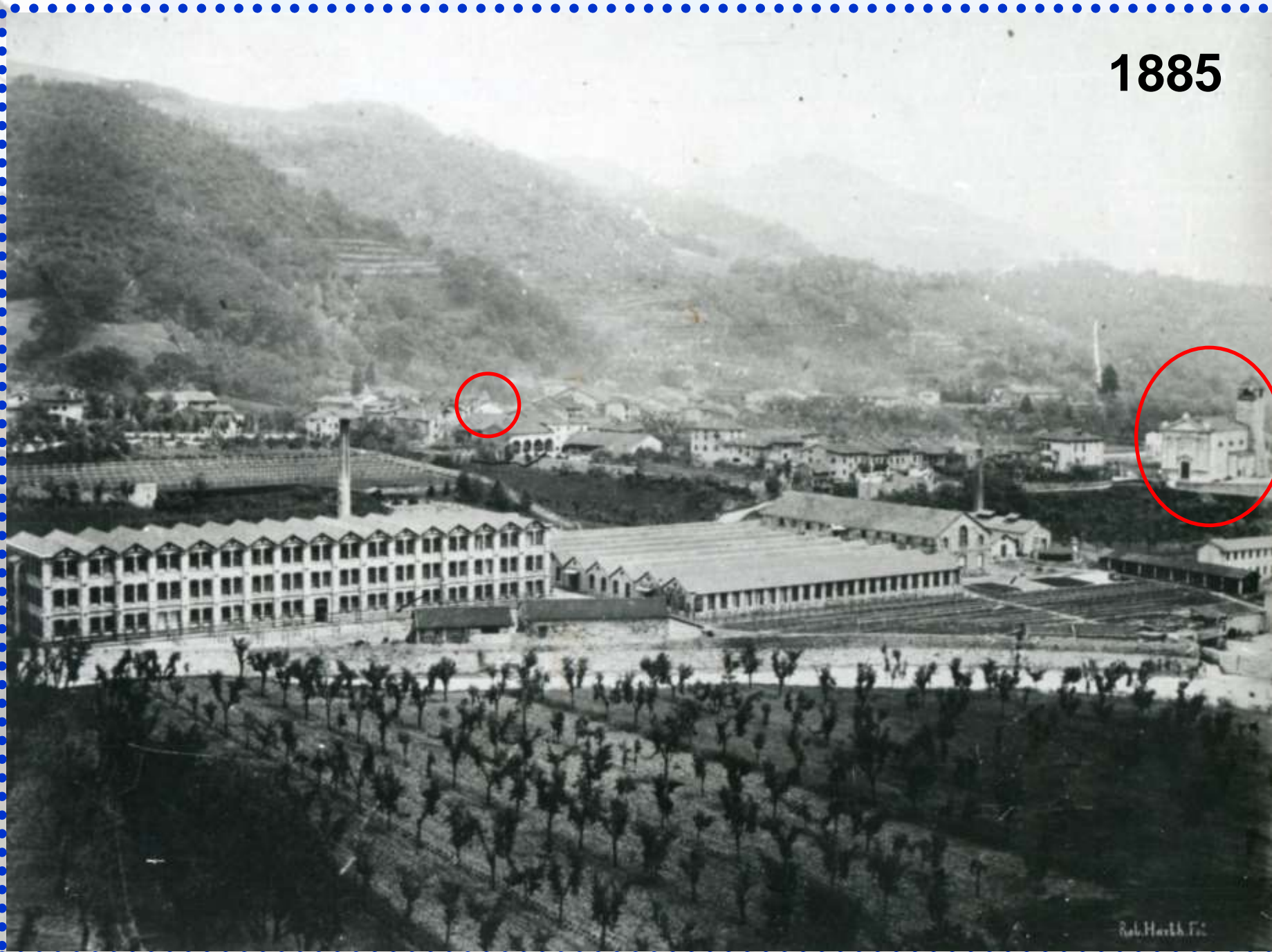
Agli **inizi dell'800** l'edificio sacro, sempre secondo il Maccà, apparteneva al Comune e un **cappellano** vi celebrava la Messa festiva "*e tre circa alla settimana*".

Luigi Fedeli nelle sue "*Memorie*" scrive che ogni anno, nella Settimana Santa, i turritani partivano in processione da questa chiesetta per raggiungere la parrocchiale per le Quarantore; ricorda anche che, a sostenere la spesa per messe, paramenti sacri, manutenzione e pulizia si erano offerte le più importanti famiglie del paese: "*in testa i **Nob. Valle** e fra le altre i **Pietrobelli** da Casalena, i **Pilati**, un **Mantese** da Mondonovo ed **altri***".

Alla **fine del XIX secolo** però l'oratorio di Santa Cecilia era ridotto in cattive condizioni: da circa trent'anni non si celebravano più funzioni sacre; trasportati nella chiesa parrocchiale due quadri, veniva utilizzato come magazzino e ripostiglio.

Il **2 gennaio 1896** il capomastro muratore, **Antonio Fanchin**, scrisse alla Giunta Municipale di Torre che il tetto "*trovasi in uno stato assai deplorabile anzi in pericolo di cascare specialmente se dovesse venire una ordinaria nevicata*";

1885



1885



Il Consiglio Comunale (il sindaco era **Giuseppe Maule**), si dichiarava convinto della necessità di riparare urgentemente il coperto della chiesa, ma non c'erano soldi per farlo e perciò, *"all'unanimità per alzata di mano"*, chiese alla Fabbriceria Parrocchiale di eseguire i lavori, promettendo di sostenere metà della spesa prevista, **£150**.

La Parrocchia, retta allora da **don Pietro Marcolongo**, era impegnata nella costruzione del nuovo campanile e perciò non se la sentiva di sobbarcarsi anche questo lavoro: con la lettera del **9 giugno 1896** la Fabbriceria rispose al Consiglio Comunale che non intendeva *"immischiarsi in altri lavori fino a che non sia ultimato il campanile"*, ovvero prima del prossimo inverno; chiedeva inoltre che il contributo del Comune fosse calcolato non sul preventivo di spesa ma sul costo effettivo dell'opera compiuta. Riteneva anche giusto che *"prima di ricorrere alla carità pubblica si avessero a far pratiche presso i patroni di detta Chiesa, se ve ne sono"*: trattasi forse di riferimento alle famiglie abbienti di Torre ricordate da Luigi Fedeli, magari presenti in Consiglio Comunale?

La lettera si concludeva con una dichiarazione di buona volontà da parte della Parrocchia: *"La detta volontà è sempre animosa con noi, ma abbiamo purtroppo a fare col potentissimo dio quattrino..."*. La questione è complicata dal fatto che non si sa chi sia il proprietario dell'edificio: il Comune, che non si sente obbligato ad *"assumersi i restauri"*, propone di *"far cessione della Chiesa alla Fabbriceria di S. Lorenzo"*, ma allude anche ai diritti di *"eventuali padroni"*.



Alla fine la Giunta comunale decise di incaricare **Cesare Zambon** di rattoppare alla meglio il tetto cadente, spendendo il meno possibile; ma il muratore, compiuta una prima ispezione, informava che il coperto era così mal messo da richiedere un intervento radicale e perciò costoso, dato che le travature dovevano essere cambiate; il possibile crollo della struttura avrebbe potuto anche causare danni alle persone in transito nella via principale del paese, lungo la quale sorgeva il sacro edificio.

A questo punto il Comune decise di far demolire il tetto: nel **dicembre 1897** il lavoro era terminato ed il **15 gennaio 1898** Cesare Zambon presentava il conto di **£92,35**.

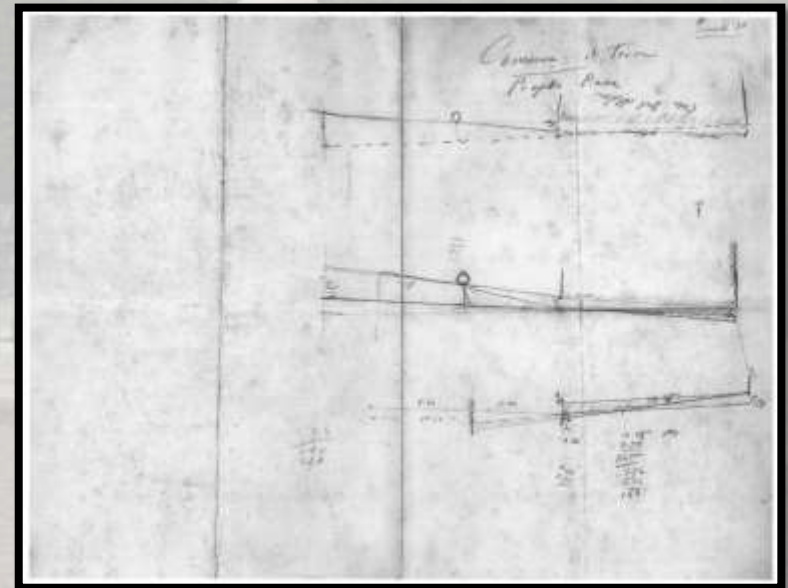
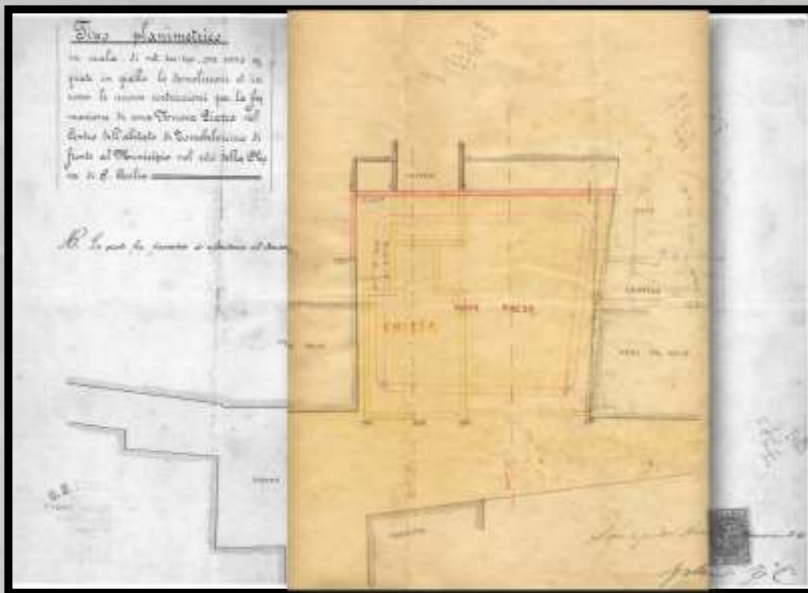
Qualche anno dopo il Consiglio Comunale cederà al Comitato per la costruzione del nuovo coro della chiesa di San Lorenzo, che ne aveva fatto richiesta, "*il legname del demolito coperto dell'oratorio di Santa Cecilia*" (deliberazione del **24 maggio 1903**).





Nei **primi anni del '900** a Torre si cominciava a parlare anche "*del posto meglio adatto alla costruzione di una piazza nel nostro capoluogo*"; due erano le località in discussione: davanti alla vecchia farmacia o davanti al Municipio. Prevalse quest'ultima proposta, "*comportando solo la demolizione della vecchia Chiesa di S. Cecilia da tempo abbandonata e in parte abbattuta*" e l'acquisto di qualche orto, per un totale di spesa prevista di **£5.500 circa**.

L'idea originaria di restaurare l'antico edificio venne pertanto superata dalla decisione di demolirlo. Anche la Fabbrica era favorevole, a patto che il Comune cedesse un "*lembo di terra di sua proprietà, che trovasi di fronte alla stazione ferroviaria*", vicino alle scuole elementari, sul quale poter erigere un nuovo oratorio. L'accordo tra Comune e Parrocchia fu subito siglato, con l'unanime voto favorevole del Consiglio Comunale del **9 dicembre 1908** (sindaco **Gio Batta Gasparini**).



Torrebelvicino - Piazza Alessandro Rossi



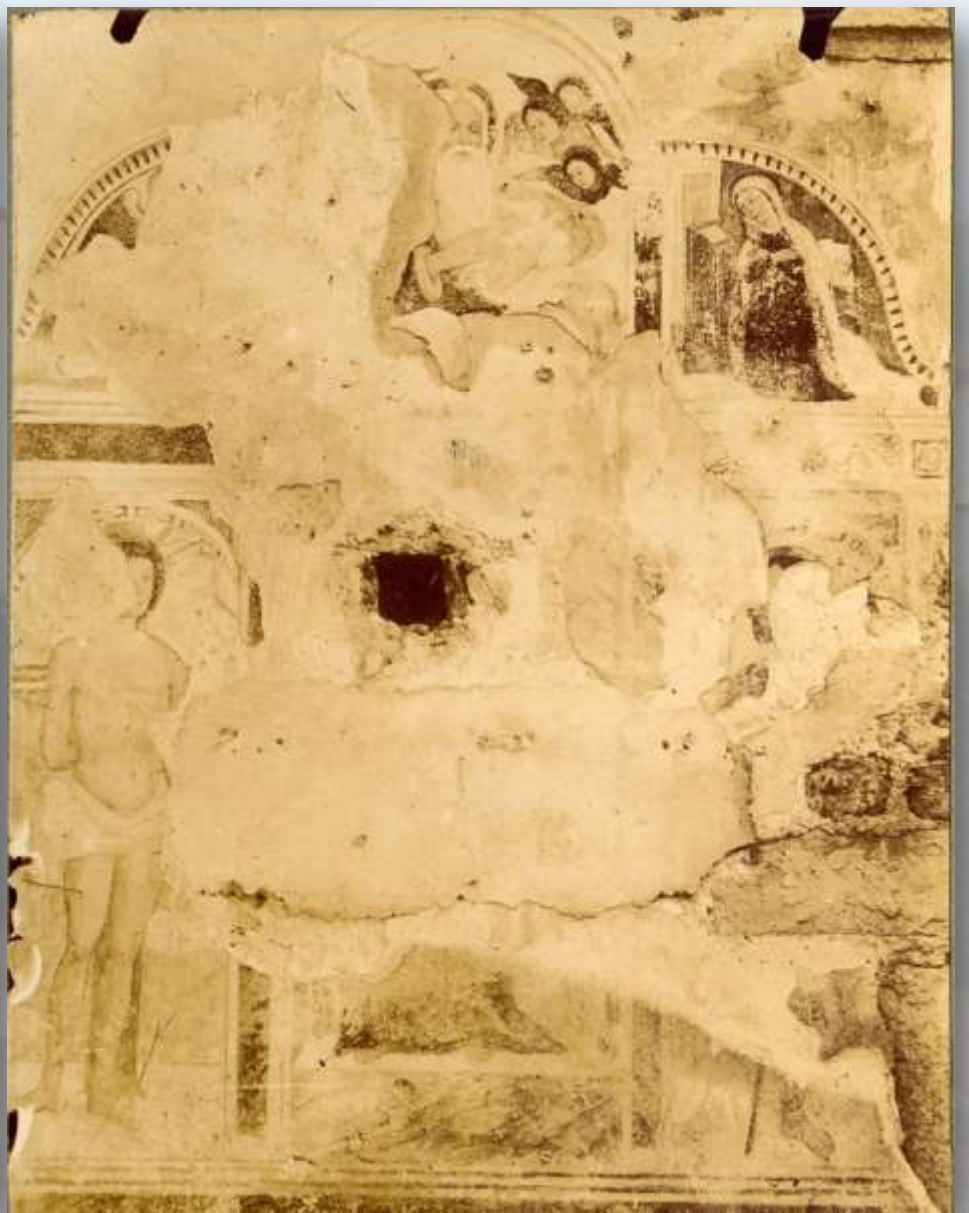
Torrebelvicino - Centro



Ma il **prefetto di Vicenza** comunicava che *"per far tutto ciò occorre ottenere la superiore autorizzazione delle autorità civili"*, cioè la sua. Però, prima di concederla, il prefetto voleva informazioni sulla chiesa da demolire, corredate da foto, per *"conoscere se abbia importanza per antichità o storia"*; in subordine il Comune avrebbe potuto cedere alla Parrocchia il terreno sul quale sarebbe stato eretto il nuovo oratorio. Anche la **Soprintendenza ai monumenti**, per *"dare il permesso di demolizione"*, voleva conoscere in modo più approfondito le caratteristiche e la storia dell'edificio in questione. Il sindaco incaricò pertanto il **prof. Tomaso Pasquotti**, Regio Ispettore dei Monumenti, di compiere una visita alla chiesa e di presentare poi una relazione. Tomaso Pasquotti, famoso pittore di Schio, autore anche dei dipinti del coro dell'Antica Pieve di Pievebelvicino, svolse l'incarico affidatogli: dalla sua descrizione e dalle foto allegate (**21 aprile 1909**) possiamo capire com'era strutturata la chiesa di Santa Cecilia: un unico vano rettangolare, che occupava meno della metà della piazza attuale, con presbiterio e tre altari. L'illustre professore si soffermava soprattutto a descrivere l'affresco della parete destra, molto deteriorato, nel quale era riconoscibile la Vergine seduta in trono al centro, con a destra sant'Agata e santa Cecilia e a sinistra due vescovi (Donato Righi ed il suo pronipote Natale Righi, ambedue turritani e vescovi di Veglia); nessun cenno nella relazione all'altar maggiore e agli affreschi dei due altari laterali, che dalle foto appaiono meglio conservati. Quelli dell'altare di destra raffigurano la Madonna seduta col Bambino tra S. Giorgio e S. Antonio Abate, con in alto Cristo sofferente tra due angeli. Colpiscono la desolazione e l'abbandono dell'ambiente.

Il giudizio conclusivo dell'esimio professore è perentorio e non lascia spazio a incertezze: *"...nulla vi ho rinvenuto che meriti considerazione... non val la pena di occuparsene... talmente deteriorato che, dopo coscienzioso esame, non trovo, per me, che valga la pena di conservarlo..."*.









Era la «condanna a morte» della chiesetta di santa Cecilia, ma non tutti si dichiaravano d'accordo: il **Soprintendente ai Monumenti del Veneto** e la **Commissione Conservatrice dei Monumenti di Vicenza** avrebbero voluto salvare alcuni affreschi e l'altare maggiore "*da conservare nella Chiesa Parrocchiale*".

Poiché la questione rischiava di andare per le lunghe il sindaco Gasparini, desideroso di realizzare la piazza, si rivolse al **deputato Gaetano Rossi** e al **conte Giovanni da Schio**, coinvolgendo perfino il **senatore Antonio Fogazzaro** e, dopo un'ulteriore ispezione della chiesa da parte delle autorità competenti, ottenne l'attesa autorizzazione ad abbattere l'edificio: "*Ora se è doveroso conservare sia pur le reliquie delle opere importanti, sarebbe eccessivo esigere dal Comune di Torrebelticino di assoggettarsi ad una spesa relativamente elevata per un'opera di scarsissimo valore.*"

La Soprintendenza ai Monumenti di Venezia chiese tuttavia che fossero fotografati gli affreschi e raccomandò che nel corso della demolizione si usassero particolari precauzioni "*caso mai vi fosse qualche pietra con iscrizioni o sotto il pavimento attuale ne esistesse un altro con qualche tomba.*" Non si ha notizia del ritrovamento di qualche reperto di valore durante l'abbattimento della chiesa di santa Cecilia, che avvenne nei **primi mesi del 1910**.



Deputato Gaetano Rossi



Senatore Antonio Fogazzaro



Conte Giovanni da Schio



1311?



1910



# 1922: Inaugurazione Monumento ai Caduti per la Patria





ieri



e

oggi





*Decorazioni floreali*

**SANCTA CÆCILIA ORA PRO NOBIS MDCCXXVII**

*Immagini:* s. Zeno, s. Cecilia, s. Lucia, crocifissione, s. Lorenzo martire, Maria Ausiliatrice

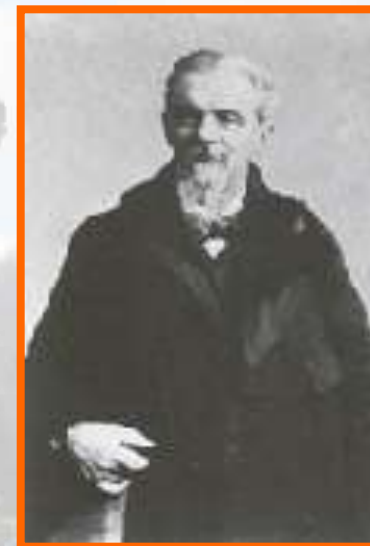
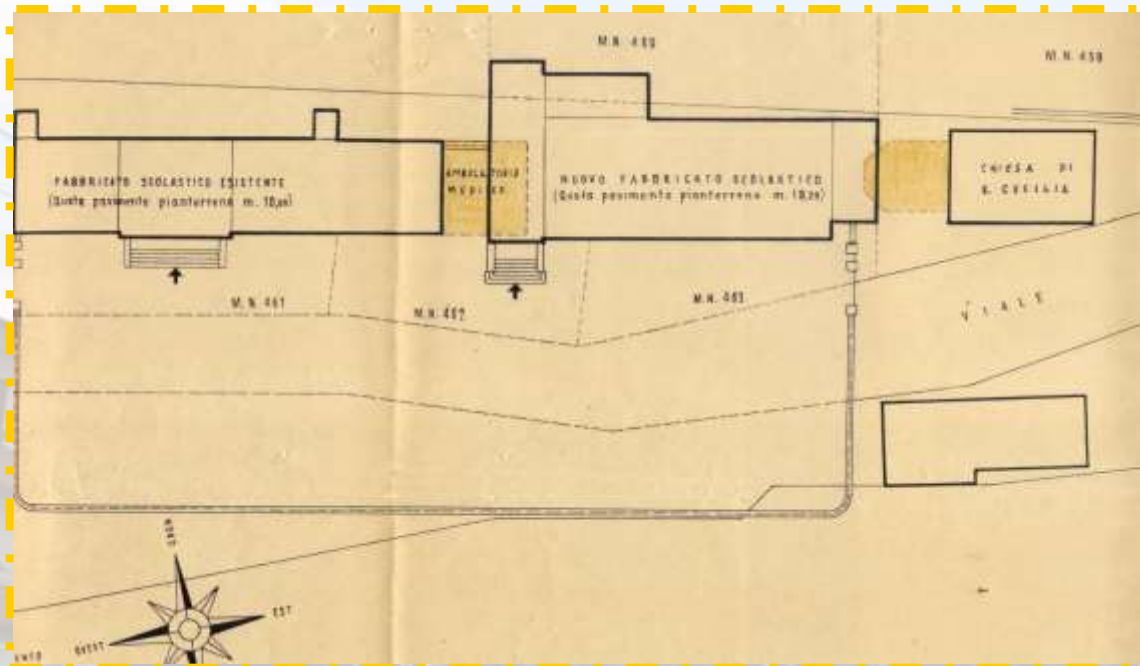
*Incisioni:* **OPVS FRATRUM DE MARIA VINCENTINI**

**A FVLGVRE ET TEPESTATE LIBERA NOS DOMINE 1727**

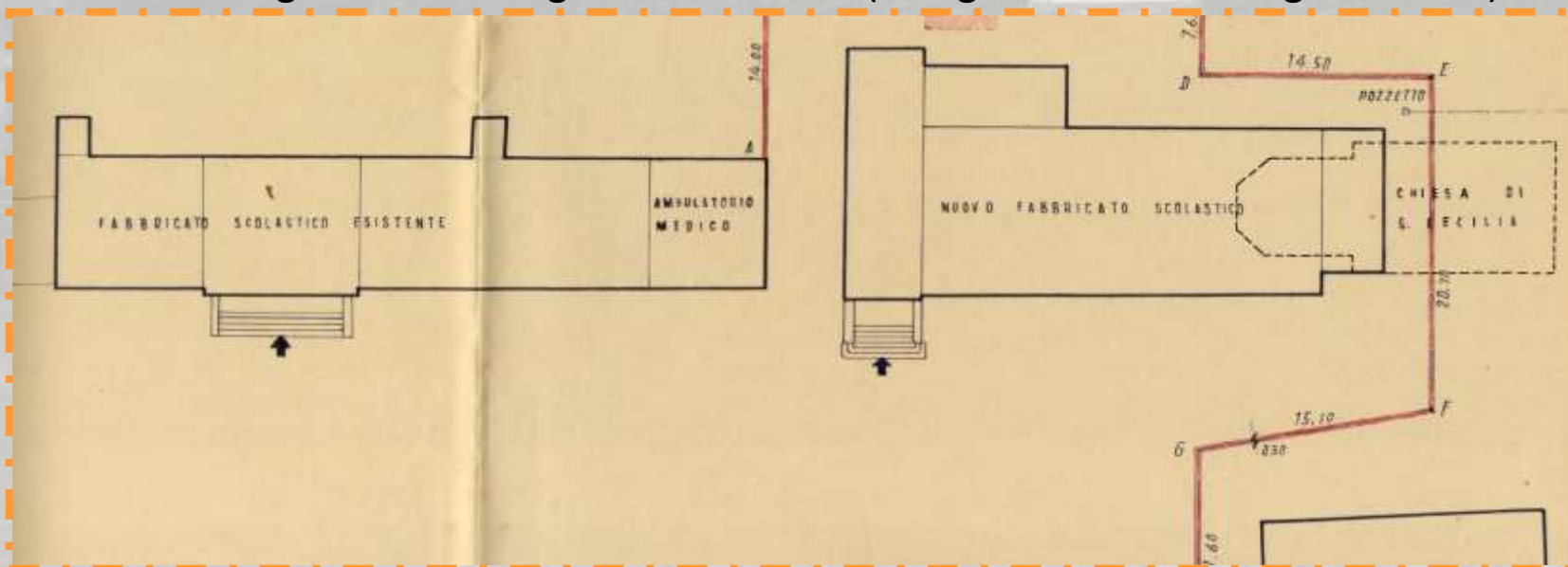
# Il breve ritorno di S. Cecilia e le scuole







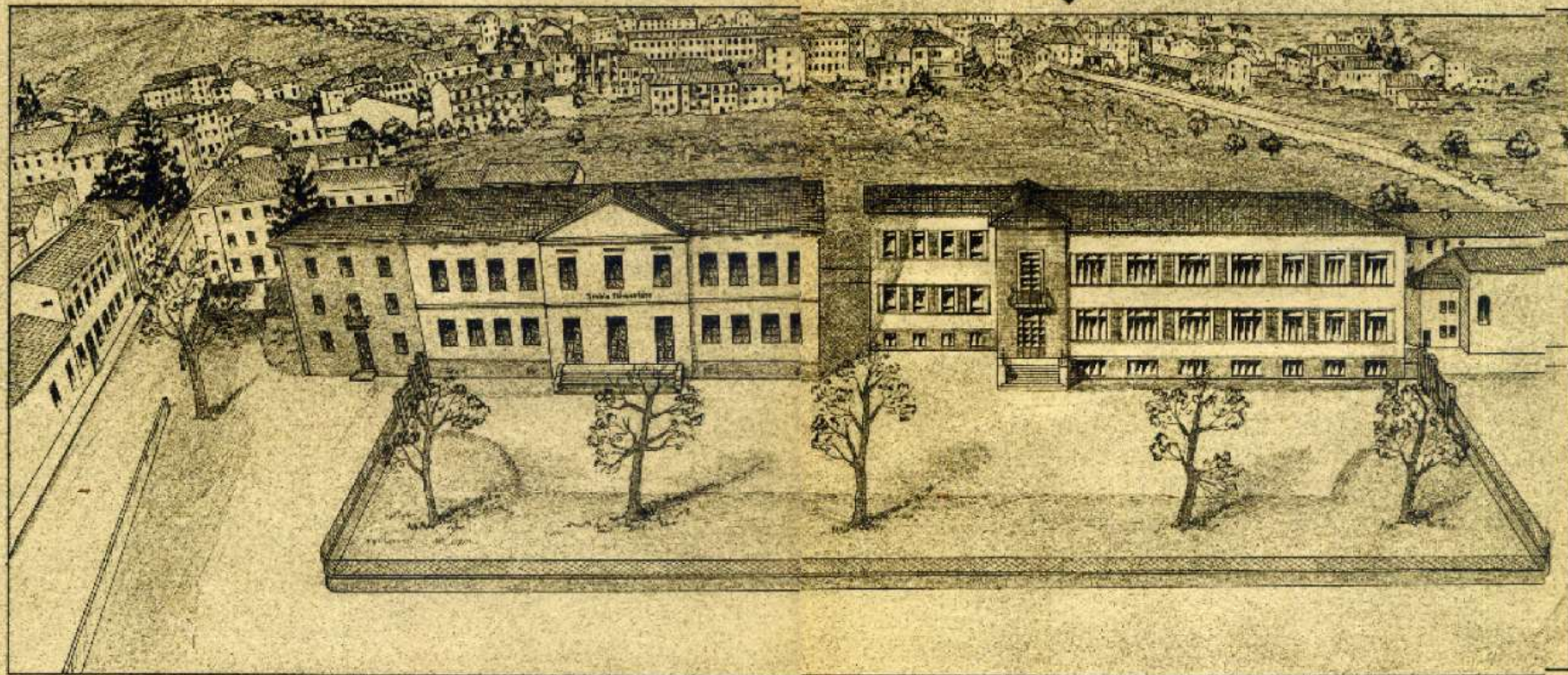
Planimetrie generali dell'ing. G. B. Saccardo (10 agosto 1957 – 21 agosto 1957)



EDIFICIO ESISTENTE



NUOVO EDIFICIO





1910



1952

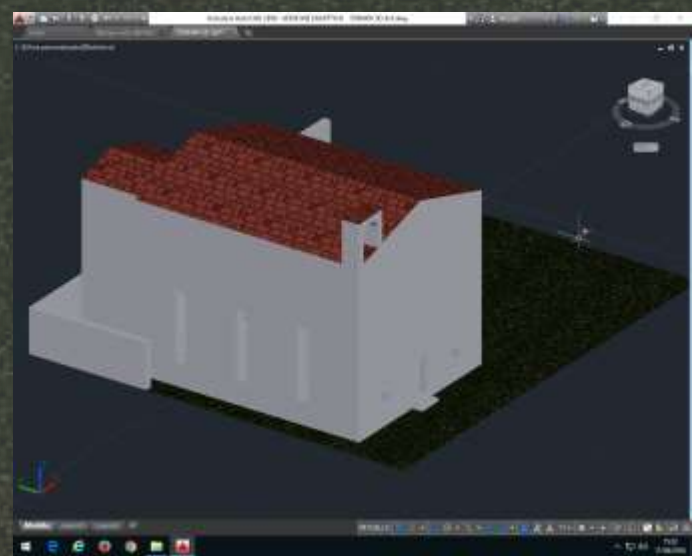


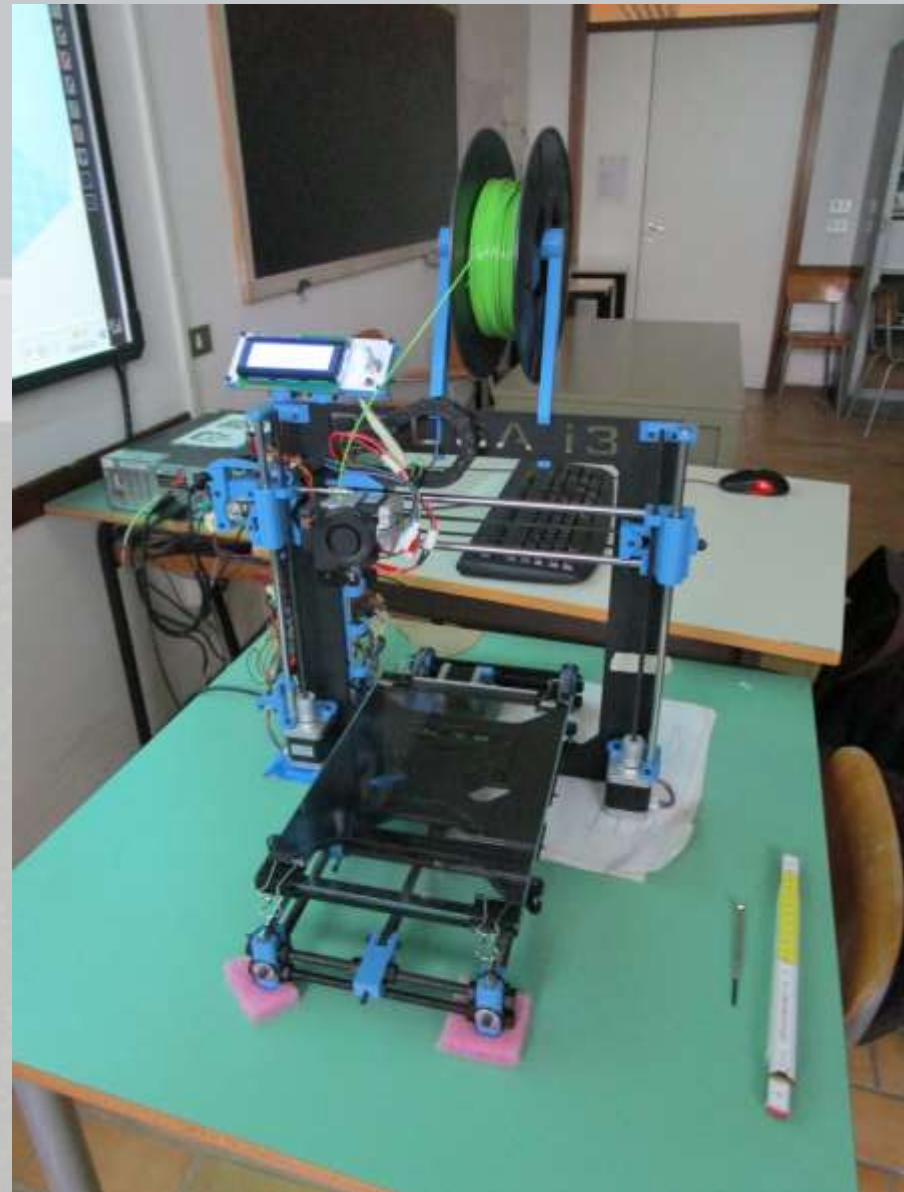
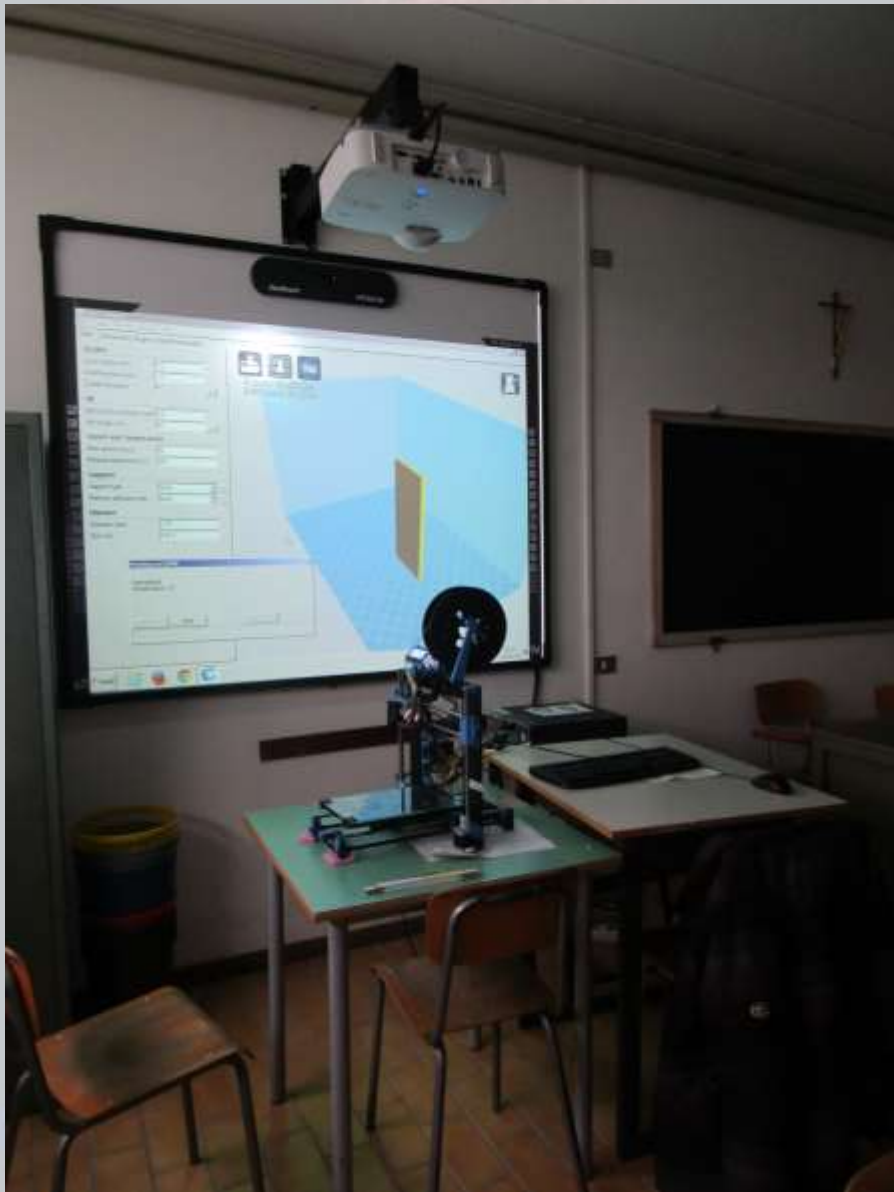
Magazzino ferrovia e stazione ferroviaria/abitazione

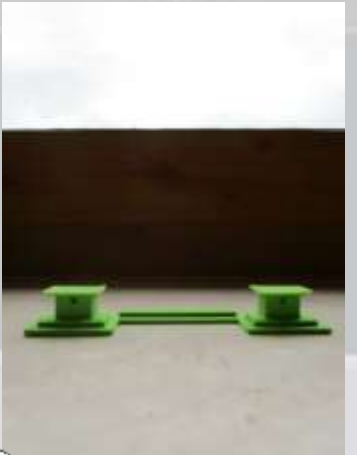


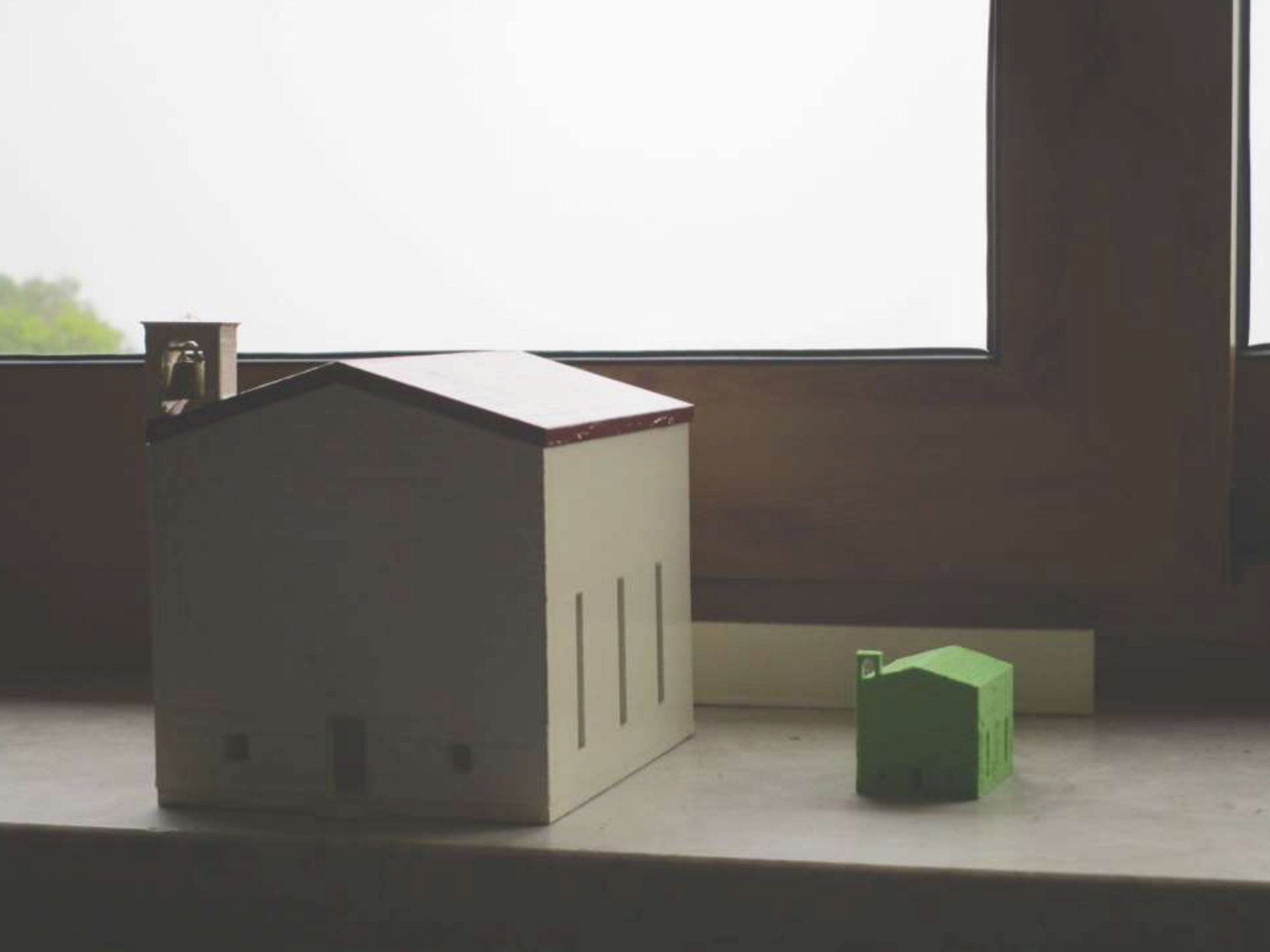


# Il modellino 3D











# **Le problematiche rilevate e le relative soluzioni**

- 1. Documentazione scarsa o mancante;**
- 2. Mancanza di misure altimetriche;**
- 3. Esistenza certa di un portico;**
- 4. Incertezza sulle aperture;**
- 5. Dati precisi della sua fondazione e dedizione;**
- 6. Tipologia di edificio: Chiesa o cappella?**





**La documentazione è stata tratta dagli Archivi del Comune di Torrebelvicino e comprende:**

- **Materiale fotografico (n.5);**
- **Planimetria del progetto della nuova piazza (formato A3; scala 1: 200);**
- **Verbali, Delibere, prezziari e corrispondenza tra Comune e Parrocchia.**

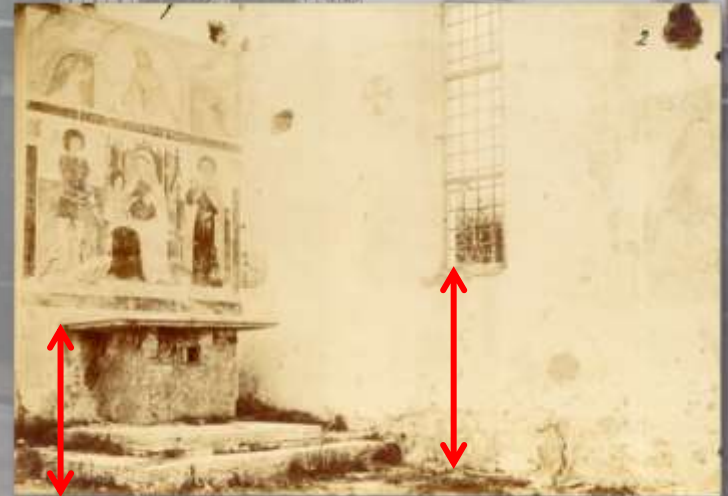
**N. B. : Risultano segnate sulla planimetria due sezioni. Probabilmente sono andate perdute, insieme ad altra documentazione, durante il trasferimento dell'archivio dal vecchio edificio comunale a quello attuale.**



**Nella planimetria sono indicate solo nel lato sud, tra parentesi, le quote della chiesa, con quota zero nel fiume Valdana, sottostante l'attuale piazza Aldo Moro.**

**Mancano l'altezza del fabbricato, degli altari, delle aperture (porte e finestre), dei gradini e del campanile a vela.**

**Soluzioni: l'altezza del fabbricato è stata desunta confrontandola con quella del fabbricato adiacente mentre gli altri elementi sono stati ricavati dalle fotografie disponibili.**





# ENNA

## E I CINQUECENTO ANNI DELLA PARROCCHIA (1497-1997)

Nel libro di Angelo Saccardo, «Enna e i cinquecento anni della parrocchia (1497-1997)» è riportato un discorso di contrasto tra il Comune di Torrebelvicino e Marcabruno da Vivaro, ricco possidente:

“L’indomani per iniziativa del decano Ottolino fu Giovanni si svolge, **sotto il portico della chiesa di Santa Cecilia**, una generale convicinia degli uomini di Torre e Pieve, convocata come sempre al suono della trombetta, per ratificare l’accordo sottoscritto.”

**Soluzione:** confrontando queste informazioni con la struttura della chiesa matrice di Pievebelvicino che sembra presentare caratteristiche simili a quelle di santa Cecilia si è supposto che, anche in quest’ultima, una parete interna dividesse il portico dalla chiesa vera e propria. La differenza consiste nelle dimensioni delle aperture (porte e finestre): molto grandi nella Pieve, piccole nella chiesetta.



**Solo una fotografia mostra una finestra, stretta e lunga, mentre in un'altra si nota l'assenza di aperture nell'abside.**

**Soluzioni:** considerando le dimensioni della chiesetta e mantenendo l'idea dell'esistenza di una suddivisione tra l'interno ed il portico, si è supposto ci fossero tre finestre nel lato est del fabbricato e di conseguenza, per simmetria, anche nel lato ovest. Da ricordare che le prime chiese venivano costruite con aperture di piccole dimensioni per garantire la staticità dell'edificio.

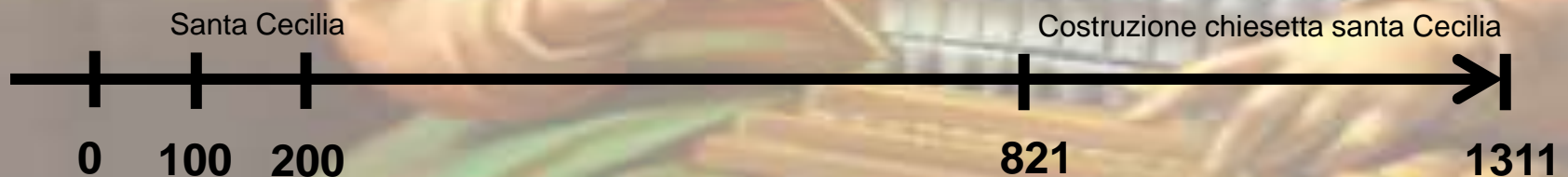


Lo storico Paolo Pretto ritrova citata la chiesetta in un documento del 1311, quindi potrebbe essere stata edificata precedentemente.

**Soluzione:** Considerando che il culto di santa Cecilia nasce nell' 821 d. C. e che lo stile della chiesa è medioevale, possiamo stimarne l'edificazione tra il X sec ed il XIV sec.

Santa Cecilia è la patrona della musica, dei cantanti e dei musicisti.

Non è noto il motivo della dedizione a questa martire (ex voto, per un coro, devozione, .....



Traslazione delle spoglie  
nella Basilica di Trastevere



**Certamente questa chiesa è stata costruita successivamente alla pieve che risale ad epoca romana. Ed è qui che ci si imbatte in un quesito: è giusto definirla chiesa o cappella?**

### **CHIESA**

***Edificio dedicato al culto cristiano, dove i fedeli convergono per la preghiera e per assistere alle sacre funzioni.***

### **CAPPELLA O ORATORIO**

***Nell'architettura religiosa, edificio di culto di piccole dimensioni e isolato in modo da costituire un organismo per sé stante; o ambiente, più o meno importante per forme e dimensioni, compreso, con la stessa destinazione di culto, nell'ambito di un maggiore e più complesso organismo architettonico, come la cappella di un palazzo.***

**Soluzioni:** dato che le tombe, il battistero e gli altari si trovavano solo ed esclusivamente nella pieve, la quale controllava le varie cappelle della Val Leogra (Valli del Pasubio, Torrebelvicino, Schio, ecc.), S. Cecilia, perlomeno inizialmente, era da considerarsi cappella. L'altare maggiore, come già detto, è stato consacrato nel 1581.

*Fine!*

